

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Direzione Generale Educazione e Ricerca

Piano nazionale per l'educazione al patrimonio culturale

Dicembre 2015

Premessa

La predisposizione annuale da parte della Direzione generale Educazione e Ricerca d'intesa con il Consiglio superiore Beni culturali e paesaggistici del Piano nazionale per l'Educazione al patrimonio culturale è una delle novità introdotte dal DPCM del 29 agosto 2014, n.171¹

I contenuti e gli obiettivi di questa edizione del Piano non possono prescindere dalle seguenti considerazioni:

- 1. questo è il Primo Piano nazionale per l'Educazione al patrimonio culturale;*
- 2. la sua predisposizione coincide il riassetto del MIBACT che si è concluso alla fine di quest'anno con la nomina dei direttori dei musei tra i principali referenti insieme ai direttori di archivi e biblioteche del sistema dei Servizi Educativi;*
- 3. la legge 107 detta della buona scuola, approvata nel luglio 2015, ha introdotto importanti novità in merito al ruolo del patrimonio culturale nei processi di formazione del cittadino;*
- 4. per il Piano nazionale per l'Educazione al Patrimonio culturale non sono previsti finanziamenti ad hoc per l'anno 2015, fatte salve le missioni sul territorio dei funzionari del S'Ed- Centro dei Servizi Educativi*

Per garantire l'efficacia di questo Piano si è ritenuto opportuno:

- 1. definire il concetto e gli obiettivi dell'educazione al patrimonio culturale, coerente con la normativa nazionale e sovranazionale, le raccomandazioni di organismi internazionali e non governativi e le più aggiornate riflessioni teoriche sul tema*
- 2. identificare un obiettivo a lungo termine: la creazione di un sistema di educazione al patrimonio in grado di coinvolgere una pluralità di soggetti, che faccia proprio il ruolo e le finalità dell'educazione al patrimonio e si traduca nel tempo in forme di coinvolgimento nella gestione e salvaguardia dei luoghi della cultura, e nell'acquisizione di nuove conoscenze con benefici reciproci per la società e il patrimonio stesso*
- 3. individuare azioni diversificate da realizzare a breve e medio termine che agiscano sulla costruzione di questo sistema attraverso:*
 - a. accordi interistituzionali a livello nazionale e locale*
 - b. ricognizione e analisi della consistenza e modalità di gestione dei Servizi Educativi presenti oggi nei luoghi della cultura*
 - c. formazione aggiornamento degli operatori*
 - d. attività e iniziative volte a implementare i progetti realizzati in partenariato con la scuola, in accordo con quanto previsto dalla L.107/2015 e/o sviluppino programmi e iniziative di consolidata esperienza e rivolte a differenti categorie di pubblici.*
- 4. utilizzare gli strumenti del digitale per garantire una maggiore efficacia di alcune delle azioni previste dal Piano*

Struttura del Piano:

Il piano è articolato in tre parti:

- Ruolo e finalità dell'educazione al patrimonio culturale
- Lo stato dell'arte

¹ Secondo la nuova normativa la Direzione Generale Educazione e Ricerca " *predispone ogni anno, d'intesa col Consiglio superiore Beni culturali e paesaggistici, un Piano nazionale per l'Educazione al patrimonio culturale che abbia ad oggetto la conoscenza del patrimonio stesso e della sua funzione civile; il piano è attuato anche mediante apposite convenzioni con le Regioni, gli enti locali, le università ed enti senza scopo di lucro che operano nei settori di competenza del Ministero; (DPCM 29 agosto 2014 art.13 c.2. i)*

- Obiettivi e azioni del piano.

1.1 La dimensione europea

Il concetto di educazione al patrimonio si sviluppa in ambito europeo a partire dagli anni '80 con lo scopo di integrare nella didattica scolastica progetti interdisciplinari incentrati sul patrimonio culturale. Nel 1998 l'adozione da parte del Consiglio d'Europa della **Raccomandazione N.R. (98)5 relativa alla pedagogia del patrimonio culturale** (17 marzo 1998) segna il riconoscimento dell'educazione al patrimonio quale elemento cruciale per le politiche educative europee. Questa viene definita infatti *“una modalità di insegnamento basata sul patrimonio culturale, che includa metodi di insegnamento attivi, un proposta curriculare trasversale, un partenariato tra i settori educativo e culturale e la più ampia varietà di modi di modi e di comunicazione e di espressione”* (Art.1.2). Il coevo **Accordo quadro siglato in Italia tra il Ministero Beni Culturali Ambientali e il ministero della Pubblica Istruzione** (20 marzo 1998) nel riconoscere il *“diritto di ogni cittadino ad essere educato alla conoscenza e all'uso responsabile del patrimonio culturale”* stabilisce innovative modalità di sperimentazione di attività di educazione al patrimonio, da realizzare in partenariato tra istituzioni scolastiche e Soprintendenze.

Sulla base di queste premesse si sviluppa in Europa la riflessione sul significato e il ruolo dell'educazione al patrimonio nel contesto della società contemporanea che trova un inquadramento concettuale organico nel rapporto redatto da Tim Coopeland, **European democratic citizenship, heritage education and identity** per conto del Consiglio d'Europa nel 2006². Il rapporto chiarisce in che modo il patrimonio culturale può essere agente dei processi di educazione alla cittadinanza e alla costruzione dell'identità europea.



² Il rapporto è stato realizzato in occasione dell'Anno Europeo della cittadinanza attraverso l'Educazione (2005) e promosso dal Department of Culture and Cultural Heritage. Directorate General IV: Education, Culture and Heritage, Youth and Sport del Consiglio d'Europa.

Fonte: Coopeland, 2006

A partire dalla puntuale descrizione dell'evoluzione dei concetti di cittadinanza e *patrimonio culturale*, Coopleand propone una definizione di *educazione al patrimonio* che, riprendendo quanto indicato nelle Raccomandazioni del 1998, ne amplia e ne precisa i contenuti. L'Educazione al patrimonio non può essere considerata alla stregua di una materia di insegnamento, ma è definita come una *global education* che ha come oggetto il **patrimonio materiale e immateriale**, è per sua natura **interdisciplinare** e fondata su **metodologie attive e partecipative**, richiede una forte sinergia tra il territorio e le sue agenzie educative; coinvolge sia gli operatori del sistema formativo formale (scuola, università) sia coloro che operano negli ambiti dell'apprendimento informale con particolare riferimento a quello del patrimonio culturale. Si ribadisce il concetto che l'obiettivo dell'educazione al patrimonio non è la mera trasmissione di contenuti, quanto la concreta possibilità di contribuire a migliorare culturalmente e socialmente la vita di ciascun individuo.

La **Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del Patrimonio culturale** del 2005 e sottoscritta dall'Italia nel 2013, nel rivendicare la conoscenza e l'uso del patrimonio come **diritto di partecipazione dei cittadini alla vita culturale**, presenta il patrimonio culturale come fonte utile sia allo sviluppo umano, alla valorizzazione delle diversità culturali e alla promozione del dialogo interculturale sia a un modello di sviluppo economico fondato sul principio di utilizzo sostenibile delle risorse.

Più recentemente è stato pubblicato il rapporto finale di un esteso progetto di ricerca finanziato da EU Culture Programme (2007 -2013) *Cultural Heritage Counts for Europe (CHCfE) Towards a European Index for Cultural Heritage*" (giugno 2015)³.

La ricerca che considera il patrimonio culturale in una dimensione olistica, si pone l'obiettivo di raccogliere e analizzare ricerche empiriche e casi di studio relativi agli impatti economici, sociali, culturali e ambientali del patrimonio culturale, al fine di fornire precise indicazioni circa il valore, i benefici e gli impatti del patrimonio culturale, riconosciuto dal Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea una "risorsa strategica per un 'Europa sostenibile" (Conclusioni del Consiglio 21 maggio 2014).

L'analisi dei dati emersi dalle ricerche condotte nei diversi paesi europei dimostra la vasta gamma di benefici che possono scaturire dall'investimento nel patrimonio culturale. Nel rapporto finale di CHCfC questi vengono ricondotti a 10 principali evidenze tra cui:

- *Cultural heritage provides an essential stimulus to education and lifelong learning, including a better understanding of history as well as feelings of civic pride and belonging, and fosters cooperation and personal development. (CHCfC, 2015, p.)*

³<http://www.encact.org/culturalheritagecountsforeurope/outcomes/>). La ricerca è stata condotta da Europa Nostra, Encact, Heritage Europe, International Cultural Center (ICC), Raymonde International Centre for Conservation Center at KU Leuven (RLICC) The Heritage Alliance. Sarebbe auspicabile che in futuro anche l'Italia partecipi a queste ricerche

La ricerca, inoltre, sottolinea come l'approccio educativo susciti positivi impatti in tre dei differenti ambiti (culturale sociale ed economico⁴) che con quello ambientale sono i pilastri dello sviluppo sostenibile, così come affermato dalla *Dichiarazione di Hangzhou* del 2013⁵

La trasmissione di conoscenze e di valori propri del patrimonio culturale concorre ad affermare la dimensione culturale degli individui e ha positivi impatti sul piano sociale perché stimola i processi di **costruzione dell'identità** e rafforza il **senso di appartenenza** alla comunità di riferimento.

Inoltre l'educazione può diventare **valore economico** nel caso, ad esempio, in cui specifiche competenze (ad esempio quelle relative alla conservazione e restauro o all'utilizzo di tecniche tradizionali) vengono utilizzate quali volano per lo sviluppo locale.

L'educazione è concepita non solo come acquisizione di nuove conoscenze e competenze relative al patrimonio culturale, ma anche come strumento per lo sviluppo di competenze differenti, dalla literacy alla creatività.

Un'ulteriore declinazione del concetto di educazione al patrimonio è presente nel documento del World Heritage Committee dell'UNESCO *Capacity Building Strategies*, del

2011 laddove si afferma che: *" This strategy purposes a paradigm shift to step beyond conventional training to embrace a capacity building approach. Current needs demonstrate that the audience for capacity building for World Heritage conservation and management activities is wide, diverse and growing. Creating and strengthening capacities of institutions and of networks that link the heritage sector to wider communities is as much a priority as the training of individual practitioners"*.

2. QUALE EDUCAZIONE AL PATRIMONIO

2.1 Per una definizione dell'educazione al patrimonio

Riconosciuto il ruolo centrale dell'educazione al patrimonio per la formazione del cittadino, questa si esplica attraverso un'azione che:

- **comprende il patrimonio quale obiettivo e quale strumento formativo** poiché può essere finalizzata alla conoscenza di un specifico segmento di patrimonio, oppure allo sviluppo di

⁴ Per quanto attiene ad una migliore conoscenza della storia si tenga presente anche Council of Europe/Committee of Ministers, *Recommandation Rec(2001)15 of the Committee of Ministers to member States on History teaching in twenty-first century Europe*, 31 ottobre 2001, <https://wcd.coe.int/ViewDoc.jsp?id=234237>

⁵ *Placing Culture at the Heart of Sustainable Development Policies*, 17 Maggio 2013

<http://www.unesco.org/new/en/culture/themes/culture-and-development/hangzhou-congress/>

COMPETENZE CHIAVE

Il concetto di competenze chiave ha origine con l'adozione della Strategia di Lisbona nel 2000. Da qui risulta il Quadro di Riferimento Europeo, dove si dichiara che: *"ciascun cittadino dovrà disporre di un'ampia gamma di competenze chiave per adattarsi in modo flessibile a un mondo in rapido mutamento e caratterizzato da una forte interconnessione. (...)"* e individua 8 competenze chiave:

- ◇ Comunicazione nella propria lingua
- ◇ Comunicazione in lingue straniere
- ◇ Competenze matematiche e competenze di base in campo scientifico e tecnologico
- ◇ Competenza digitale
- ◇ Imparare ad imparare
- ◇ Competenze sociali e civiche
- ◇ Spirito di iniziativa ed imprenditorialità
- ◇ Consapevolezza ed espressione culturali

conoscenze in altre discipline (storia, matematica, scienze etc) e di competenze trasversali o anche a promuovere una comprensione più ampia del ruolo del patrimonio culturale al fine di favorirne la conoscenza, la tutela e la valorizzazione (Coopeland, 2006; Bortolotti, Calidoni, Mascheroni, Mattozzi, 2008⁶). La fruizione consapevole del patrimonio culturale contribuisce a sviluppare il senso di appartenenza a una o più culture, ad acquisire la coscienza di un'identità culturale e il senso di appartenenza dei beni alla comunità.

- **si svolge sia in ambito formale che informale;** l'utilizzo del patrimonio culturale in contesti di apprendimento formale è un formidabile strumento per promuovere nei discenti abilità non contemplabili nell'uso dei manuali e sostenere l'acquisizione delle *competenze chiave* nella prospettiva dell'educazione permanente così come delineate nel Quadro di Riferimento Europeo (Strategia di Lisbona, 2000). Il patrimonio culturale può rivelarsi un contesto ideale per promuovere *l'apprendimento informale*; si può uscire da una visita a una collezione, a un monumento, sapendo qualcosa di più e avendo acquisito comprensioni, intuizioni o ispirazioni che possono determinare un cambiamento positivo della propria vita.
- **è rivolta a tutti gli individui**, poiché l'educazione al patrimonio si rivolge a tutte le persone, lungo tutto l'arco della vita ha come destinatari diversi pubblici: adulti, bambini, giovani, anziani, disabili, cittadini di altre culture, turisti, professionisti, famiglie etc. Perciò deve tener conto delle diverse esigenze e promuovere progetti differenti per obiettivi, strategie, metodi e strumenti di comunicazione.

2.2 Le sfide dell'educazione al patrimonio

Perché l'educazione al patrimonio culturale si svolga in accordo con i principi fin qui enunciati è necessario porre l'accento su due principali questioni:

- **accessibilità**
- **partecipazione**

Accessibilità

L'*accessibilità* al patrimonio culturale – fisica, socio - economica, sensoriale, cognitiva - è un diritto essenziale del cittadino ed essenziale per l'esistenza stessa del patrimonio; infatti questo si definisce, si conserva, si trasforma ed esprime il suo potenziale educativo solo se viene fruito compreso e riconosciuto. (Bortolotti et al., 2008).

Il fattore socio - economico può essere un elemento fortemente discriminante soprattutto in determinati contesti ed è per questo che le politiche di prezzo (gratuità, diversificazione dei costi etc) hanno un ruolo determinante nella eliminazione di questa barriera.

L'*accessibilità* cognitiva al patrimonio culturale è relativa alla capacità di comprenderlo ed è necessario predisporre un processo di interpretazione dei beni che sia attento e documentato e che utilizzi linguaggi, strumenti e modalità chiari e diversificati in ragione delle esigenze delle diverse categorie di pubblico.

Partecipazione

Il principio per cui la conoscenza e l'uso del patrimonio culturale rientrano fra i diritti dell'individuo a prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità e a godere delle arti sancito dalla **Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo** (Parigi 1948) è alla base dei principi

⁶ A. Bortolotti, M. Calidoni, S. Mascheroni, I. Mattozzi, *Per l'educazione al patrimonio culturale. 22 Tesi*, Milano FrancoAngeli, 2008.

enunciati dalla **Convenzione di Faro** (2005), che chiama le popolazioni a svolgere un ruolo attivo nel riconoscimento dei valori dell'eredità culturale e invita gli Stati a promuovere un processo di valorizzazione *partecipativo*, fondato sulla sinergia tra istituzioni pubbliche cittadini privati associazioni, soggetti che la Convenzione definisce "comunità di eredità" costituite da "insiemi di e persone che attribuiscono valore agli aspetti specifici dell'eredità culturale, che desiderano nell'ambito di un'azione pubblica, sostenere e trasmettere alle generazioni future."

Questi enunciati sono in accordo con le pratiche che caratterizzano l'educazione al patrimonio, che devono essere improntate a un modello di comunicazione culturale che non si fonda più sulla trasmissione unidirezionale di conoscenze, da una fonte autorevole a un interlocutore generico e passivo, ma presuppone l'attiva partecipazione degli individui alla costruzione e alla rappresentazione di significati.

Un maggiore accessibilità del patrimonio culturale nella sua interezza e una reale partecipazione dei destinatari ai processi della sua valorizzazione possono fare leva su alcuni principali strumenti quali:

- **la comunicazione;**
- **il partenariato e le relazioni con il territorio;**
- **ricerca e formazione e sviluppo delle capacità;**

Comunicazione

Comunicare il patrimonio culturale significa rendere possibile quel processo di riconoscimento e attribuzione di valore alle tracce materiali e immateriale in cui quotidianamente ci imbattiamo e che solo se riconosciute come beni culturali, acquisiscono significati e valori. Il patrimonio culturale esiste solo in quanto è riconosciuto come tale.

Si può comunicare il patrimonio culturale in contesti e modalità differenti, ma è soprattutto nei luoghi dove questo è presente che occorre stimolare la relazione diretta e consapevole tra individuo e beni materiali e immateriali che faccia leva tanto sulle emozioni quanto gli aspetti razionali e cognitivi.

La sfida è piuttosto la capacità di formulare contenuti e modalità di comunicazione che, integrando linguaggi diversi, siano efficaci perché semplici e chiari, senza perdere in rigore scientifico e adeguatezza. A tal fine, è necessario che essa sia calibrata di volta in volta in base alle esigenze specifiche dei destinatari e alle caratteristiche del contesto.

Il partenariato e le relazioni con il territorio

L'estensione del concetto di educazione al patrimonio comporta la necessità di stabilire relazioni con altri soggetti.

La scuola da sempre è uno dei partner per eccellenza nei progetti di educazione al patrimonio; sono stati messi punto appositi strumenti per rendere più fluido ed efficace questo rapporto. La recente riforma detta della "buona scuola" continua a seguire questo percorso, delineando una cornice normativa nell'ambito della quale potrà essere possibile costruire partenariati efficaci. Anche l'Università, è un consolidato partner per lo sviluppo di progetti in partenariato, mentre il riconoscimento dell'importanza dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita amplia il novero dei possibili interlocutori per lo sviluppo di progetti formativi a partire dal patrimonio culturale.

Ma la scuola e, più in generale, tutti i soggetti che lavorano nell'ambito dell'apprendimento formale, non sono gli unici interlocutori per l'educazione al patrimonio.

La progressiva attenzione nei confronti dei temi dell'accesso e della partecipazione ha comportato un accrescimento dei pubblici di riferimento (dai giovani, agli adulti, ai pubblici speciali,

ai turisti). Agire in partenariato con chi lavora con e per le diverse categorie di visitatori, è fondamentale per comprendere i bisogni dei destinatari, intercettarne le aspettative e mettere a punto iniziative efficaci. La **progettazione condivisa** richiede il riconoscimento e il rispetto delle specificità proprie di ogni soggetto/istituzione, la definizione e distinzione precisa di ruoli e funzioni e per questo necessita di una continua mediazione.

Lavorare in partenariato offre la possibilità di attingere a più fonti di finanziamento e di allacciare relazioni durature con professionisti di altri settori che riconoscono nel patrimonio culturale una risorsa per il loro lavoro quotidiano.

Infine il partenariato è il principale strumento per raggiungere quelle fasce di popolazione che non frequentano i luoghi della cultura e non ne riconoscono il senso e il ruolo nella società.

Ricerca, formazione e sviluppo delle capacità

Alla base di ogni attività di educazione al patrimonio sta un attento lavoro di ricerca, relativo sia contenuti sia alle modalità con cui questi possono essere declinati per i differenti pubblici.

Esperienze come quelle condotte nell'ambito dell' "*archeologia pubblica*" mostrano quanto sia importante includere il pubblico nel processo di ricerca scientifica dedicata alla comprensione del passato e alla sua gestione oggi, quanto prevedere la disseminazione degli esiti della ricerca scientifica presso il pubblico non specialista. Occorre riconoscere la **responsabilità civile educativa degli specialisti del patrimonio** per evitare che le attività educative condotte nei luoghi della cultura siano progettate *ex post*, facendo invece in modo che sia riconosciuta la finalità educativa del patrimonio culturale.

L'educazione al patrimonio, in quanto *global approach* e non mera disciplina (Coopleand, 2006), si alimenta di saperi e competenze afferenti a molteplici campi d'indagine; la ricerca in questo ambito è per sua natura multidisciplinare e può essere funzionale sia a suggerire nuove piste di lavoro sia a fornire valutazioni puntuali sulle attività in corso.

La metodologia della **ricerca - azione**, ampiamente sperimentata in ambito pedagogico, può essere efficacemente applicata all'educazione al patrimonio. Attraverso la ricerca - azione è, tra l'altro, possibile attuare percorsi formativi per coloro che, da diverse prospettive, si occupano di educazione al patrimonio. Considerate le specificità dell'educazione al patrimonio, è indispensabile prevedere azioni di formazione e aggiornamento continue per coloro che lavorano in quest'ambito; i paradigmi della ricerca - azione implicano un'attività di riflessione sul proprio agire che si traducono in percorsi di formazione aggiornamento "sul campo".

3. L'EDUCAZIONE AL PATRIMONIO E I SUOI DESTINATARI

Poiché, come si è detto, l'educazione al patrimonio è rivolta a tutti gli individui e si svolge lungo tutto l'arco della vita, una sommaria descrizione delle caratteristiche dei differenti gruppi di destinatari può prendere le mosse dalla distinzione dell'uso del patrimonio culturale nell'ambito di processi di apprendimento formale, non formale, informale.

3.1 Patrimonio culturale e apprendimento formale

L'educazione al patrimonio, pur ricadendo per le sue caratteristiche nell'ambito dell'apprendimento non formale e informale, intreccia i suoi percorsi con i processi dell'apprendimento formale. Nell'ambito del patrimonio culturale musei archivi e biblioteche hanno da sempre rappresentato un luogo complementare alle istituzioni formative di differenti ordine e grado; basta qui ricordare il ruolo attribuito ai musei istituiti tra XVIII e XIX secolo nella formazione degli artisti, alla funzione di biblioteche a archivi per gli studenti quale che sia il corso di studio

frequentato. Più in generale la consuetudine alla frequentazione del patrimonio culturale, pur tra incertezze e difficoltà, è una cifra caratteristica del sistema educativo italiano.

Il precoce inserimento dell'insegnamento della Storia dell'arte nell'ordinamento dei nostri licei; il riconoscimento dal 1979 nei programmi della scuola media inferiore dell'importanza della conoscenza diretta dei beni culturali presenti sul territorio al fine di educare i giovani alla loro tutela e conservazione; l'inserimento nella programmazione educativa per la scuola primaria dei beni culturali e dei musei (1985) e l'apertura delle scuole al contesto culturale territoriale sancita dall'autonomia scolastica del 2000, sono stati tra i principali provvedimenti che hanno contribuito a fare della scuola il referente privilegiato per le attività educative di musei e luoghi della cultura.

In tempi più recenti le profonde innovazioni che hanno segnato le politiche culturali e formative italiane hanno concorso a disegnare un nuovo scenario entro cui collocare le attività di educazione al patrimonio con le istituzioni scolastiche. Con il protocollo d'intesa tra MIBACT e MIUR siglato nel maggio del 2014 i due dicasteri si *“impegnano a promuovere modelli operativi di apprendimento correlati ai bisogni formativi dei giovani e allo sviluppo di abilità e competenze integrate in grado di rispondere ai mutati contesti socio-economici”*.

La riforma detta della “buona scuola”(L.107/2015) segna un'ulteriore apertura per l'introduzione di contenuti e metodi dell'educazione al patrimonio nell'ambito curricolare. I musei e più in generale il patrimonio culturale sono chiamati a collaborare con le istituzioni scolastiche sia a partire dal piano dell'offerta formativa triennale che ogni scuola deve predisporre sia per la realizzazioni di programmi specifici, quali l'alternanza scuola - lavoro. Il ruolo formativo del patrimonio culturale trova un'ulteriore declinazione nella possibilità di contribuire alla definizione del curriculum dello studente o nelle attività di formazione aggiornamento dei docenti. Le innovazioni introdotte da questa riforma riconoscono implicitamente il ruolo del patrimonio culturale (con un maggiore accento posto sui musei) quale luogo di formazione. E non è un caso che in Italia alcuni musei siano accreditati presso il MIUR quali enti formatori (Castello di Rivoli,).

Tuttavia, giova ricordare che la formazione non si esaurisce – anche in età scolare – con la frequenza dei corsi scolastici. L'educazione al patrimonio così come descritta nel paragrafo precedente può diventare lo strumento di acquisizione di conoscenze e competenze specifiche che completano il percorso formativo curricolare. In questa prospettiva le attività formative promosse con e tramite il patrimonio culturale possono coinvolgere una platea sempre più ampia di utenti. Ci si riferisce in particolare all'ambito della **formazione e dell'aggiornamento professionale;**

- ◇ **Apprendimento continuo:** un apprendimento che avviene lungo tutto l'arco della vita
- ◇ **Apprendimento formale:** un apprendimento che ha luogo in un contesto educativo o formativo formale, e che normalmente porta al conseguimento di una qualche qualifica
- ◇ **Apprendimento non-formale:** un apprendimento strutturato e organizzato, che tuttavia non conduce al conseguimento di alcuna qualifica
- ◇ **Apprendimento informale:** un apprendimento non necessariamente intenzionale che ha luogo in ambito familiare, nella vita sociale o civica

l'approccio creativo e interdisciplinare, i metodi di insegnamento attivi, la varietà dei linguaggi, sono alcune delle caratteristiche dell'educazione al patrimonio che si rivelano cruciali per la realizzazione di progetti indirizzati allo sviluppo di competenze legate ai mestieri del patrimonio e della formazione e/o all'aggiornamento di professionisti di altri ambiti.

3.2 Patrimonio culturale e apprendimento non formale e informale

Le caratteristiche e le modalità con cui si apprende da e con il patrimonio culturale rispondono a quanto è definito apprendimento non formale e informale. Si può fare riferimento ormai a un'estesa letteratura che, pur ponendo l'accento soprattutto sul museo, ha messo a fuoco i tratti distintivi dell'educazione al patrimonio correlandola all'evoluzione dei concetti di insegnamento e apprendimento propri della riflessione pedagogica.

L'apprendimento nei luoghi della cultura è differente da quello dei corsi scolastici perché è volontario e nonostante sia parzialmente cognitivo, è principalmente affettivo/emotivo e riconosce la centralità del discente/visitatore portatore di proprie idee, esperienze e valori. La definizione dei programmi di iniziative educative non può prescindere dalla conoscenza puntuale dei destinatari, potenziali e reali. Gli studi sui visitatori e il lavoro di professionisti come gli *audience advocate* cui è affidato il compito di comprendere bisogni e aspettative del pubblico reale e potenziale e valutare le attività a esso rivolte, sono imprescindibili strumenti da utilizzare nelle diverse fasi di vita dei progetti educativi e più in generale nella definizione delle politiche culturali dei luoghi della cultura.

Inoltre a partire da queste esperienze è possibile delineare il profilo delle diverse categorie di pubblico che sono i destinatari delle azioni volte a stimolare la frequentazione dei luoghi della cultura e favorire l'effettiva partecipazione ai processi di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale.

Tra queste *le famiglie*, intese come un gruppo di individui appartenenti a diverse generazioni che visitano un luogo della cultura in compagnia di almeno un bambino. Secondo diversi autorevoli studi sui visitatori dei musei in Italia e all'estero, queste rappresentano tra un quarto e un terzo dei pubblici dei musei.

Al contrario i *giovani* sono considerati tra i gruppi più difficili da raggiungere; non a caso il problema dell'accesso e della partecipazione alla cultura da parte delle giovani generazioni è richiamato in numerosi documenti ufficiali a livello europeo e nazionale che lo riconoscono come essenziale per favorire la loro partecipazione attiva alla vita sociale. Le relazioni con il patrimonio culturale possono essere stimulate dall'utilizzo delle nuove tecnologie che hanno radicalmente modificato il modo di consumare e produrre cultura.

Tra gli effetti dei cambiamenti demografici degli ultimi decenni, l'invecchiamento della popolazione è sicuramente uno dei più evidenti; gli *anziani* rappresentano ormai una percentuale piuttosto elevata della popolazione di cui fanno parte sia individui attivi, in buona salute e in pensione da pochi anni sia i membri più anziani e fragili della comunità. Nella relazione con il patrimonio il contributo dell'anziano, testimone di saperi ed esperienze, è vitale. Ma musei e patrimonio culturale non sono soltanto luoghi della memoria, per chi li frequenta sono un luogo dove è possibile offrire un contatto sociale, mettere in relazione le persone a partire dall'esperienza della visita e della attività che vi si svolgono. La partecipazione alla vita di comunità è fondamentale per tutte le categorie di persone che per motivi differenti si trovano a vivere in una condizione di **esclusione sociale**

Inoltre, per fare sì che il patrimonio culturale sia effettivamente patrimonio di tutti, la sfida di oggi è rappresentata dalla capacità di assunzione di una prospettiva **interculturale**.

Nell'attuale contesto l'accresciuta presenza di cittadini provenienti da altre culture determina la necessità di rispondere ai loro bisogni di integrazione sociale e culturale intesa non come un adattamento alla cultura del nostro paese, ma come ricerca e mantenimento di affinità e

reciproche differenze (Bortolotti et al., 2008). Il patrimonio culturale per il suo essere frutto di continue contaminazioni, scambi, integrazioni: è un ottimo strumento per conoscere la propria identità e quella altrui e favorire quel dialogo interculturale così come richiamato dalla **Dichiarazione Universale dell'Unesco sulla diversità culturale** (Parigi, 2 novembre 2001): *Il patrimonio culturale, alle fonti della creatività. Ogni creazione affonda le sue radici nelle tradizioni culturali, ma si sviluppa a contatto con altre culture. Per questa ragione il patrimonio culturale, deve essere preservato in tutte le sue forme, valorizzato, e trasmesso alle generazioni future in quanto testimonianza dell'esperienza e delle aspirazioni dell'umanità, e al fine di alimentare la creatività in tutta la sua diversità e di favorire un vero dialogo interculturale.* (art. 7)

Infine, anche **i turisti** costituiscono un pubblico di riferimento dell'educazione al patrimonio, i cui strumenti di comunicazione insieme ad altri strumenti per la gestione dei visitatori sono un eccellente punto di partenza su cui basare prodotti di divulgazione mirati a stimolare l'interesse e la curiosità nei confronti del nostro patrimonio, contribuire a regolare i flussi turistici e, soprattutto, incentivare forme di turismo responsabile e sostenibile.

Quest'ultimo aspetto con il è richiamato nella recente **Dichiarazione di principi circa il valore dell'Eredità Culturale e del Paesaggio per la costruzione di una Società di pace e democrazia dell'ICOMOS** (Firenze 2014) articolata in raccomandazioni e azione ad esse conseguenti tra cui:

1. *Condividere e sperimentare l'identità delle comunità attraverso il turismo e l'interpretazione*
 - 1.1. *condivisione dell'identità culturale: opportunità per promuovere il ruolo delle comunità e dei turisti*
 - 1.2. *interazione tra cultura e comunicazione; la costruzione di conoscenze l'evoluzione della percezione attraverso l'esperienza*
 - 1.3. *spazi e luoghi culturali: la gestione per lo sviluppo del turismo culturale.*

4. I SOGGETTI ATTUATORI

4.1 Gli organismi europei internazionali e non governativi

Le istituzioni politiche amministrative europee (**Consiglio d'Europa, Unione Europea**) definiscono per il tramite di normative, raccomandazioni, atti di indirizzo e linee guida obiettivi strategie e per l'elaborazione e l'attuazione dell'educazione al patrimonio.

Sono stati già ricordati alcuni dei principali provvedimenti del Consiglio d'Europa e dell'unione Europea (cfr cap.1.1.) Sempre sul piano sovranazionale, le organizzazioni intergovernative (**UNESCO, ICCROM** ecc) e non governative (**ICOM, ICOMOS** ecc) che operano nell'ambito del patrimonio, provvedono a fornire indicazioni e a promuovere iniziative nel campo dell'educazione al patrimonio.

Al 1972 risale la **Convenzione riguardante la protezione a livello mondiale del patrimonio culturale e naturale**, dell'UNESCO che individua nel *programmi di educazione e formazione* il mezzo più appropriato per consolidare *il rispetto e l'attaccamento dei loro popoli al patrimonio culturale e naturale* (art. 27.1). Sempre l'Unesco, con il **Manifesto per le biblioteche pubbliche, 1994**, elenca tra i compiti chiave della biblioteca pubblica la promozione: *"della consapevolezza dell'eredità culturale, l'apprezzamento delle arti, la comprensione delle scoperte e delle innovazioni scientifiche;"* il sostegno *"sia all'educazione individuale e all'autoistruzione, sia l'istruzione formale a tutti i livelli"* e l'incoraggiamento *"al dialogo interculturale e a proteggere le diversità culturali"*.

Sul fronte dei musei è l'ICOM a stabilire che spetta al museo *"l'importante compito di sviluppare il proprio ruolo educativo e di richiamare un ampio pubblico proveniente dalla comunità, dal territorio, dal gruppo di riferimento. L'interazione con la comunità e la promozione del suo patrimonio sono parte integrante della funzione educativa del museo. "(ICOM, Codice Etico, 2008)*

Indicazioni molti puntuali giungono, infine, dalla **Carta ICOMOS per l'interpretazione dei siti del patrimonio culturale** (2008) redatta allo scopo di *"definire i principi fondamentali*

dell'interpretazione e della presentazione, in quanto elementi essenziali nel lavoro di conservazione del patrimonio e strumenti essenziali per il riconoscimento dell'importanza di questo da parte del pubblico e per la comprensione dei siti. La carta è articolata in 8 principi tra cui: accesso e comprensione; attenzione alla partecipazione; e importanza della ricerca, formazione e autovalutazione che insieme concorrono a definire i processi con cui formulare programmi di interpretazione del patrimonio culturale

4.2 Le istituzioni culturali nell'amministrazione pubblica

L'educazione al patrimonio, la cui caratteristica principale è il contatto diretto con i beni che lo compongono, trova nei luoghi della cultura la sua più importante sede di svolgimento, in quanto questi sono i depositari della maggior parte di beni culturali del territorio.

Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Dlgs n.42/2004 e s.m.i.) definisce luoghi della cultura i musei, le biblioteche, gli archivi, le aree e parchi archeologici e i complessi monumentali, per le sue finalità questo Piano comprende anche luoghi culturali più complessi come il paesaggio culturale, i centri storici, i complessi industriali, gli studi d'artista.

La funzione educativa dei musei e l'imprescindibile presenza al loro interno di un servizio dedicato sono state normate dall'**Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei (MIBACT, D.M. 10 maggio 2001)**, dove si afferma che:

“Ogni museo affianca al dovere della conservazione del proprio patrimonio la missione, rivolta a varie e diversificate fasce di utenti, di renderne possibile la fruizione a scopo educativo, culturale, ricreativo e altro ancora. Interpretare il suo patrimonio e renderlo fruibile da parte dei visitatori, specialmente esponendolo, è dunque parte integrante della sua ragion d'essere. (Ambito VII rapporti con il pubblico e relativi servizi) e per questo si dichiara indispensabile: l'attivazione di un servizio educativo (che programmi, d'intesa con la direzione, i programmi educativi, elabori progetti, curi i rapporti con le istituzioni scolastiche e con gli altri soggetti presenti sul territorio, produca e raccolga materiale didattico specifico) all'interno del museo o, qualora non fosse possibile, in comune con altri musei o istituzioni della stessa rete territoriale. Sono destinatari del servizio educativo fasce di pubblico diversificate, tanto in età scolare quanto adulto, alle quali corrisponderanno programmi opportunamente predisposti”. [...]

“Il servizio dovrà essere dotato al suo interno di personale specializzato, di cui uno almeno un responsabile stabile, interno al museo o in comune con altre istituzioni della rete. “[...](Linee guida Ambito VII rapporti con il pubblico e relativi servizi)

Questi contenuti - elaborati da un gruppo di lavoro composto da esperti del Ministero, delle Regioni, delle Province, dei Comuni e delle Università- sono stati accolti nella legislazione e nella prassi per il riconoscimento dei musei locali in molte regioni.

Sulla falsariga e con la stessa metodologia di lavoro utilizzate per gli Standard museali, sono state elaborate e adottate le **Linee guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici (MIBACT DM 18 aprile 2012)**. Nella descrizione dei contenuti del progetto di valorizzazione dei parchi si dà ampio spazio ai temi della fruizione e comunicazione di cui si sottolinea lo stretto legame con le attività di ricerca. I principi generali sono quelli stabiliti **dalla Carta ICOMOS per l'interpretazione del patrimonio culturale** (cfr 3.1) e si sottolinea l'importanza di porre in essere soluzioni espositive comunicative e attività diversificate in grado di raggiungere un pubblico più ampio ed eterogeneo possibile. A tal fine si raccomanda di realizzare studi sul pubblico reale e potenziale e di coinvolgere, sin dalla fase progettuale le istituzioni e le comunità di riferimento del territorio.

Nell'ambito del MIBACT l'**istituzione dei Servizi Educativi** presso musei e Soprintendenze era stata auspicata sin dal lontano 1970, quando l'amministrazione dei beni culturali ricadeva sotto l'egida del Ministero della Pubblica Istruzione, (MPI Circolare 128, 27 marzo 1970) e **ha trovato nel Centro per i Servizi educativi del museo e del territorio, S'ED** – istituito nel 1998, il luogo di coordinamento deputato a sostenerne le attività e a diffondendone e promuovendone le esperienze formative.

Con il **D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171**, è stata definita la nuova organizzazione del Ministero a livello centrale e periferico.

Viene istituita la *Direzione Generale Educazione e ricerca* cui tra l'altro spetta:

- *il coordinamento del sistema dei servizi educativi, di comunicazione, di divulgazione e promozione ai sensi degli articoli 118 e 119 del Codice attraverso il Centro per i servizi educativi, anche in relazione al pubblico con disabilità;*
- *la promozione della conoscenza del patrimonio culturale, in ambito locale, nazionale ed internazionale, anche mediante apposite campagne integrate di informazione, con riferimento a realtà territoriali definite o a percorsi culturali determinati, la cui definizione ed i cui contenuti sono elaborati d'intesa con le direzioni generali competenti e gli uffici cui sono affidati in consegna i vari istituti e luoghi della cultura coinvolti nelle iniziative promozionali. Le campagne informative possono riguardare anche istituti e luoghi della cultura pertinenti ad altri soggetti, pubblici o privati, previa intesa con gli interessati;*

La funzione educativa del patrimonio è richiamata anche nella declinazioni dei compiti delle nuove strutture periferiche del MIBACT.

I Segretariati Regionali che fanno capo alla DG Bilancio, devono infatti curare” *in raccordo con le Regioni e gli enti locali interessati, l'attuazione degli indirizzi strategici e dei progetti elaborati a livello centrale relativi alla valorizzazione e alla promozione turistica degli itinerari culturali e di eccellenza paesaggistica e delle iniziative finalizzate a promuovere la conoscenza delle identità territoriali e delle radici culturali delle comunità locali;* “

Ai **Poli museali regionali** che fanno capo alla DG Musei, è demandato il compito di assicurare *“elevati standard qualitativi nella gestione e nella comunicazione, nell'innovazione didattica e tecnologica, favorendo la partecipazione attiva degli utenti e assicurando la massima accessibilità.”*

I **musei** a cui viene attribuita l'autonomia tecnico scientifica, sono autorizzati a sottoscrivere anche *“per fini di didattica, convenzioni con enti pubblici e istituti di studio e ricerca”*. (Art.35, c.2) e i loro **direttori** sono chiamati ad *“assicurare elevati standard qualitativi nella gestione e nella comunicazione, nell'innovazione didattica e tecnologica, favorendo la partecipazione attiva degli utenti e garantendo effettive esperienze di conoscenza”* ;(art.35 c. 4 e)

La declaratoria dei **profili professionali** interni al MIBACT, approvata il 20 dicembre 2010 affida ai **funzionari di III Area** (Servizi tecnico-scientifico per la tutela, per la conservazione, la Valorizzazione e la fruizione del patrimonio) la *“progettazione e la realizzazione di programmi educativi riferiti ai temi di propria competenza e dei materiali didattici ed editoriali ad essi attinenti”* Archeologi, Storici dell'arte e demotnoantropologi sono chiamati, inoltre, a dirigere *“i servizi educativi o la sezione didattica dei musei; [a controllare] i contenuti culturali e scientifici delle attività educative svolte dai concessionari.”*

Nell'ambito della II area sono gli **Assistenti alla fruizione, accoglienza e vigilanza** ad avere tra i loro compiti *“la collaborazione operativa con le professionalità dell'Area Funzionale Terza nella realizzazione di attività di natura didattica e divulgativa, con la predisposizione di testi, percorsi,*

laboratori;[la]collaborazione allo sviluppo dei servizi educativi, segnalando esigenze e problematiche, e proponendo nuove iniziative; nonché la collaborazione operativa con le professionalità della terza Area funzionale alla definizione di modalità e alla predisposizione di strumenti per la documentazione, la rilevazione statistica, l'accertamento del gradimento, la verifica e la valutazione dei servizi offerti.”

La definizione del profilo professionale del **Responsabile e dell'operatore dei Servizi Educativi** con l'individuazione di adeguati percorsi formativi è stata oggetto di numerosi studi e ricerche condotte sia dalle associazioni professionali (ICOM, Carta nazionale delle professioni museali, 2005) sia in occasione di studi e ricognizioni promosso dalle Regioni (*Professioni e mestieri per il patrimonio culturale*, 2010).

Dopo l'entrata in vigore del DPCM 171/2014 nel giugno del 2015 è stata costituita una Commissione di Studio ministeriale incaricata di esaminare le modalità di avviamento del Sistema Museale Nazionale (DM 1 giugno 2015) che affronta la questione del modello organizzativo dei musei e quello a esso strettamente connesso, dei profili professionali.

La normativa fin qui richiamata è molto esplicita nel riconoscere la funzione educativa di musei e aree archeologiche, ma non attribuisce con altrettanta chiarezza questa funzione ad altri ambiti, quali ad esempio il **paesaggio culturale** o il **patrimonio immateriale**. Questo Piano al contrario, ha l'ambizione di intendere il patrimonio culturale nella sua interezza.

4.3 Le istituzioni formative: la scuola

La scuola, cui è affidata in prima istanza la formazione del cittadino, ha un ruolo fondamentale nello sviluppo dell'educazione al patrimonio. Le innovazioni normative introdotte a negli ultimi decenni forniscono un quadro di riferimento entro cui promuovere un'educazione al patrimonio a scuola che superi la logica dello studio dei beni culturali in una prospettiva esclusivamente disciplinare e sulla base di programmi nazionali, per favorirne la conoscenza e l'apprezzamento attraverso la relazione diretta con il patrimonio culturale presente sul territorio.

E' necessario che gli insegnanti assumano il patrimonio culturale nella sua dimensione pedagogica, vale a dire ne riconoscano le valenze formative e acquisiscano gli strumenti culturali e professionali per la sua trasposizione didattica in una prospettiva pluridisciplinare. Per questo **la formazione degli insegnanti** è essenziale e deve riguardare la formazione iniziale così come la formazione in servizio. A tal fine i luoghi del patrimonio possono diventare un'eccellente palestra per la formazione dei nuovi insegnanti; un percorso formativo che utilizzi gli strumenti e le metodologie proprie dell'educazione al patrimonio consentirebbe, tra l'altro, il superamento della *querelle* tra disciplinisti e pedagogisti, ancora oggi molto dibattuta tra chi si occupa di formazione dei docenti. Un reale e pervasivo coinvolgimento dei docenti è il modo più efficace per superare

l'idea che la visita a un museo e/o monumento sia un'azione complementare alla attività didattica svolta in aula, un approfondimento degli argomenti di "programma" e favorirebbe la reale cooperazione tra scuola e istituzioni culturali del territorio.

Le buone pratiche fin qui condotte e l'attuale contesto normativo della scuola e dei beni culturali permettono di prefigurare la realizzazione di programmi condivisi e organizzare attività di formazione che coinvolgano insieme docenti, mediatori e operatori dei Servizi Educativi. Il progetto

finanziato dalla Commissione Europea (programma Socrates, Coemenius 2.1)

Hereduc (www.hereduc.net) che ha portato alla pubblicazione del manuale per gli insegnanti, *Patrimonio Culturale in classe. Manuale per gli insegnanti* 2005, è uno degli strumenti a disposizione di docenti e operatori dei Servizi Educativi per lavorare in questa direzione. A questo si possono aggiungere i precedenti lavori di ICCROM *ICCROM Youth and the Safeguard of Heritage*. Blondé, A. (ed.), 2000. 203 p. ISBN: 92-9077-167-4. ICCROM e "Introducing young people to the protection of heritage sites and historic cities"

UNA BUONA PRATICA

CORSO DI SCIENZA DELLA CONSERVAZIONE DEI BENI CULTURALI E DELL'AMBIENTE LICEO SCIENTIFICO STATALE A. ROITI, FERRARA

Avviato nell'a.s. 2001/2002, il progetto ha assunto il campo dei beni culturali quale contesto di apprendimento ove coniugare obiettivi, metodi e strumenti didattici propri della due aree disciplinari caratterizzanti l'ordinamento del liceo, quella umanistica e quella scientifica. L'aspetto innovativo è il metodo didattico, per cui, tra l'altro, mantenendo inalterati contenuti e metodologie delle materie curriculari, queste vengono ripensate in modo da far convergere le diverse discipline su tematiche specifiche relative al patrimonio culturale. Ad esempio, quando in Biologia si studiano i microrganismi si approfondiscono gli effetti che gli attacchi biologici provocano sui dipinti. Inoltre, con i progetti sul campo, si coinvolgono gli studenti in attività svolte fuori dalle aule, ma in orario scolastico e in collaborazione con musei, soprintendenze etc, finalizzate (http://www.iccrom.org/ifrcdn/pdf/ICCROM_09_ManualSchoolTeachers_en.pdf).

4.4 Le istituzioni formative: l'Università

La complessità dell'educazione al patrimonio richiede il coinvolgimento di professionisti adeguatamente formati che assumano il patrimonio culturale quale oggetto di ricerca e interpretazione secondo i principi enunciati nelle pagine precedenti. Di conseguenza la rigorosa e approfondita conoscenza del patrimonio culturale deve essere corroborata da conoscenze e competenze inerenti la pedagogia, la comunicazione, l'attitudine alla ricerca. Occorre formare

professionisti capaci di costruire processi di trasposizione didattica differenziati in ragione delle diverse categorie di destinatari, al fine di sostenere il diritto di tutti a partecipare alla vita culturale delle istituzioni.

Di fatto queste esigenze formative e di promozione della ricerca non trovano pieno riscontro nelle attuali proposte formative delle università. E' vero che insegnamenti di didattica museale sono presenti in diversi corsi di laurea, sia relativi al patrimonio culturale sia alla pedagogia, e che sono stati istituiti dei master dedicati al tema dell'educazione al patrimonio, ma ad esempio, il riassetto

UNA BUONA PRATICA L'ESPERIENZA DELLA SAPIENZA UNIVERSITA' DI ROMA

Il corso di "Didattica del museo e del territorio" della Sapienza è attivato tanto nel biennio magistrale quanto nel terzo livello formativo fin dalla prima attuazione della riforma. Nella Laurea Magistrale in Storia dell'arte si affrontano i temi della didattica del patrimonio culturale in una prospettiva italiana e internazionale. A partire dalle basi storiche della didattica, in stretta connessione con le tematiche museologiche, il corso affronta le teorie e le metodologie didattiche, la pedagogia del patrimonio, gli stili di apprendimento, gli studi sui pubblici, i sistemi di verifica e valutazione, le nuove tecnologie applicate alla fruizione dei beni culturali. Il corso prevede inoltre un focus sulle buone pratiche attuate nell'ambito della didattica del patrimonio a livello internazionale e sul quadro normativo e organizzativo di riferimento. Durante il corso gli studenti sono invitati a valutare strumenti e programmi, a elaborare ricerche e progetti educativi, a sperimentare l'apprendimento in musei e centri territoriali durante stage formativi. Di livello più avanzato e professionalizzante è [l'insegnamento tenuto presso la Scuola di Specializzazione in Beni storico-artistici della Sapienza](#). La continuità didattica ha anche favorito la maturazione della ricerca sull'educazione al patrimonio con conseguente elaborazione di tesi di Specializzazione e di Dottorato. La costante attenzione al tema ha improntato anche la formulazione del progetto didattico del TFA (tirocinio formativo attivo) che ha avuto luogo alla Sapienza per i futuri docenti di Storia dell'arte nella scuola.

delle scuole di specializzazione nel settore della tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale (2006), non ha previsto un indirizzo di educazione al patrimonio, così come non esiste una tradizione di studi e ricerche nel campo dell'educazione al patrimonio presso le scuole di Dottorato di Ricerca.

4.5 La società civile e l'associazionismo

Negli anni '70 La progressiva presa di coscienza dell'importanza sociale della tutela dei beni culturali e ambientali ha favorito la nascita di numerose associazioni, composte perlopiù da volontari, che si pongono l'obiettivo di promuovere una cultura della tutela, della salvaguardia e della promozione del patrimonio storico-artistico attraverso il coinvolgimento diretto dei cittadini.

Il fenomeno non è nuovo: risale infatti al 1894 l'istituzione del **Touring Club** che fin dalla sua costituzione si è avvalso

dell'apporto e dei contributi dei suoi stessi soci e viaggiatori per la redazione delle prime guide. Tali pubblicazioni hanno reso possibile l'avvicinamento di molte persone a luoghi e realtà prima sconosciuti, creando un sapere condiviso. L'attenzione rivolta ai territori e ai musei, più analitica o

più sintetica a seconda delle diverse tipologie editoriali, rifletteva l'impegno a restituire comunque una lettura culturalmente aggiornata del patrimonio artistico attraverso le guide e attraverso approfondimenti tematici. Si ricordano i due volumi dedicati ai musei, editi nel 1980, con saggi di fondamento metodologico e storico critico e con schede di orientamento.

Italia nostra, FAI, Napoli '99 sono oggi tra le associazioni che più chiaramente indirizzano la loro azione all'educazione al patrimonio con progetti promossi su scala nazionale e rivolti al mondo della scuola (*La scuola adotta un monumento; Le pietre e i cittadini*) o più in generale a tutta la popolazione (*I luoghi del cuore*) Tratto distintivo di queste iniziative, è il coinvolgimento diretto dei cittadini (studenti e non) in attività che favoriscono la collaborazione tra comunità e istituzioni per la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale presente sul territorio.

In modo indiretto anche le **associazioni degli Amici dei musei** riunite nella **FIDAM** (Federazione italiana delle associazioni degli amici dei musei), sia pure nelle estreme diversificazioni di compiti e obiettivi, riescono spesso ad essere un anello di raccordo tra le istituzioni museali ed il pubblico, contribuendo a creare una partecipazione alle attività del museo che stimola nella popolazione il sentimento di appartenenza ad una comunità.

Più o meno con le stesse finalità operano le **Associazioni Amici degli Archivi** che in alcune realtà territoriali sono molto attive

Di non minore valore è il contributo offerto dalle numerose associazioni /cooperative, piccole fondazioni che operano a livello locale e che hanno maturato competenze ed expertise tali da promuovere iniziative in stretta relazione con la comunità locali, in grado di innescare processi di riattivazione sociale e/o economica del territorio. Nel caso dei numerosi piccoli siti archeologici il contributo offerto da Gruppi Archeologici locali in qualità di volontari a volte si dimostra fondamentale per migliorare la gestione e la fruizione del bene.

Anche le associazioni di professionisti contribuiscono allo sviluppo di buone pratiche dell'educazione al patrimonio come dimostra il caso dell'**ANISA** (Associazione Nazionale Insegnanti di Storia dell'arte) impegnata su progetti di alfabetizzazione al patrimonio culturale per gli studenti delle scuole superiori (*Olimpiadi del Patrimonio*) e nel campo della formazione dei docenti, mentre l'**ICOM** attraverso il Comitato Internazionale **CECA** (International Committee for Education and Cultural Action) e la commissione nazionale Educazione e mediazione provvede a condividere e promuovere progetti ed esperienze favorendo la diffusione delle buone pratiche e la riflessioni su obiettivi, metodi e strumenti dell'educazione al patrimonio tra gli operatori del settore. Non da ultimo l'**ICOMOS** l'organizzazione internazionale non governativa impegnata nella conservazione, protezione e valorizzazione dei monumenti e dei siti.

Il **Codice dei beni culturali e del paesaggio** (Dlgs n. 42/2004) all'art 112 stabilisce *“i soggetti pubblici interessati possono altresì stipulare apposite convenzioni con le associazioni culturali o di volontariato che svolgono attività di*

“Stato, Regioni, Città metropolitane, Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà”.

Costituzione della Repubblica Italiana, art 118

promozione e diffusione della conoscenza dei beni culturali”.

5. LO STATO DELL'ARTE

5.1 L'offerta

La pluralità di soggetti coinvolti oggi nei processi di educazione al patrimonio è tra i fattori che hanno reso difficile finora una ricostruzione puntuale dei programmi e delle attività educative poste in essere nei luoghi

della cultura.

La compresenza sul territorio di luoghi della cultura differenti per tipologia, titolarità, modalità di gestione non ha giovato alla creazione di un sistema di offerta condiviso. Esistono nondimeno dei tentativi che si sono posti l'obiettivo di creare dei modelli di rete livello locale e/tematico (Edumusei Toscana; Zonarte Torino)

Nell'ambito dell'amministrazione centrale dall'anno scolastico 2014 /2015 il S'Ed ha promosso la ricognizione dell'offerta formativa dei Servizi Educativi dei luoghi della cultura afferenti al MIBACT. Nel primo anno sono stati censiti 696 attività rivolti a studenti, docenti e famiglie ed erogate a titolo gratuito.

La ricognizione relativa all'offerta 2015/2016 comprende anche i progetti indirizzati alle altre categorie di pubblico e i progetti censiti sono oltre mille e, sebbene i dati non possano essere considerati del tutto rappresentativi, offrono qualche spunto di riflessione per la definizione degli obiettivi del presente Piano.

La prima è relativa alla **tipologia di attività**; il grafico 1 dimostra chiaramente come effettivamente ci sia una marcata tendenza per la proposizione di attività “altre”, rispetto alla tradizionale visita guidata.

Altre osservazioni di un certo interesse riguardano le **categorie dei destinatari**, (Grafico 2). Se, come ci si poteva immaginare, la maggior parte delle iniziative sono pensate per la scuola, si registra nondimeno uno scarso interesse alle famiglie ed è da sottolineare la quasi assenza di proposte per i docenti.

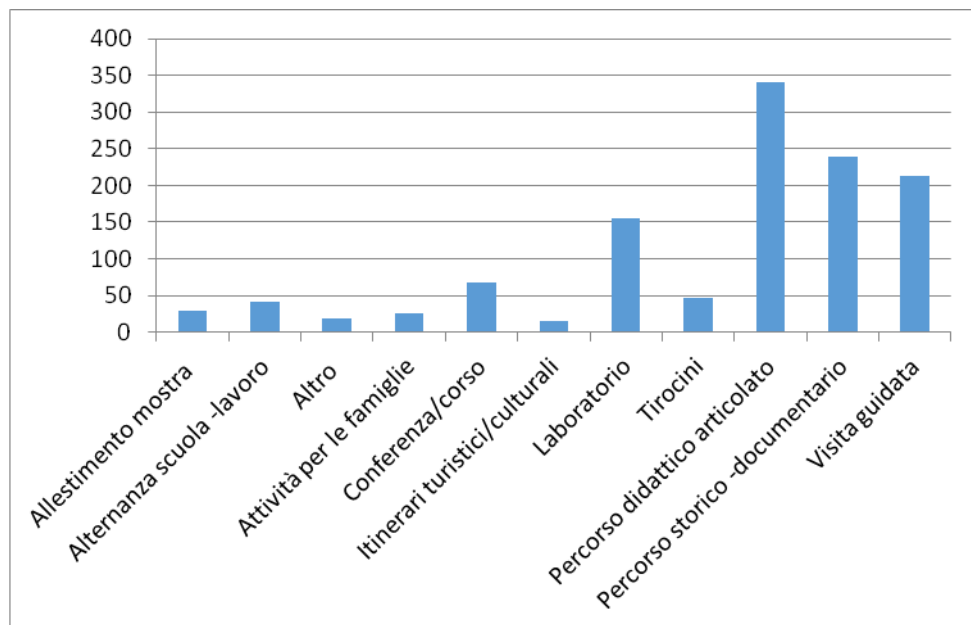


Grafico 1. **Tipologia attività**

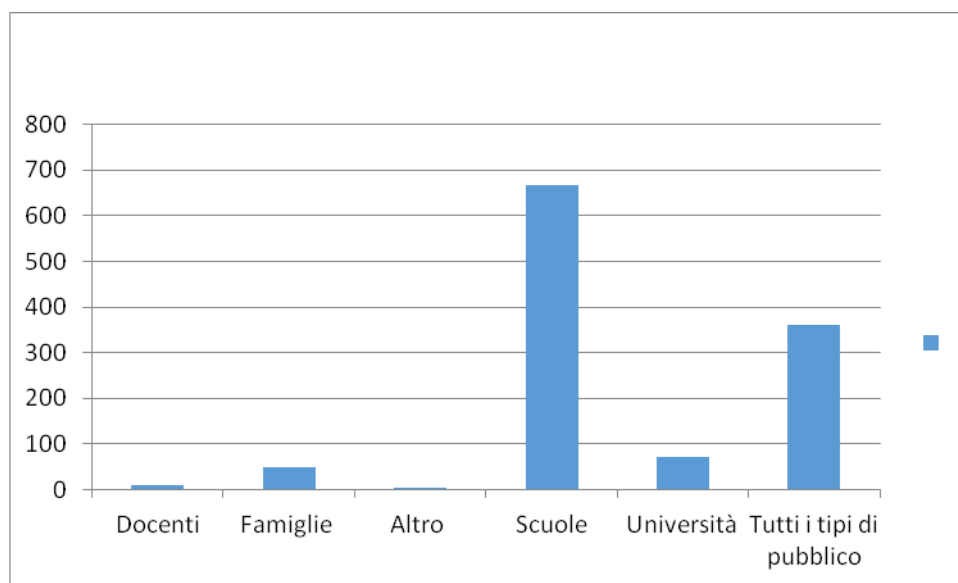


Grafico 2. **Destinatari**

I dati a disposizione non consentono una puntuale analisi sui contenuti dei singoli progetti, tuttavia dal complesso delle informazioni si possono ricavare alcune considerazioni tra queste la particolare vivacità degli Archivi che promuovono un numero quantitativamente rilevante di iniziative, utilizzando una serie variegata di strumenti e modalità di comunicazione per la diffusione della conoscenza delle fonti e del loro uso nei confronti di un pubblico non specializzato.

Si ritiene opportuno inoltre segnalare l'iniziativa *Arte alla luce* realizzata su segnalazione della DG ER, e frutto di un protocollo di intesa fra e il Mibact-Direzione Generale Arte e Architettura contemporanee e Periferie urbane e Save the Children, che coinvolge ragazzi delle periferie di tre

città e tre artisti nella elaborazione di un percorso artistico che potrà in seguito attivare ulteriori sinergie fra la DG AAP e la DG ER:

Il quadro fin qui delineato, senza alcuna pretesa di esaustività, può tuttavia suggerire alcune considerazioni utili alla definizione degli obiettivi e della azioni da promuovere con il presente piano.

Il nuovo contesto normativo offre strumenti per inserire l'educazione al patrimonio culturale in un sistema che vede coinvolti una pluralità di soggetti e in una prospettiva olistica se si considera, ad esempio, che al direttore del Polo museale regionale è affidato il compito di creare: *un sistema museale regionale integrato, favorendo la creazione di poli museali comprendenti gli istituti e luoghi della cultura statali e quelli delle amministrazioni pubbliche presenti nel territorio di competenza, nonché di altri soggetti pubblici e privati*; (D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171, art.34 c. 2 b).

La rilevanza formativa del patrimonio culturale richiamata nella recente riforma della scuola è in linea con l'**Atto di indirizzo concernente l'individuazione delle priorità politiche da realizzarsi nel triennio 2016 – 2018** (D.M. Mibact, 7 agosto 2015) laddove si propone di *“avviare attività didattiche e percorsi formativi nei luoghi della cultura in sinergia con il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della Ricerca, il Consiglio nazionale delle ricerche, la scuola e l'Università, anche d'intesa con le Regioni”* auspicando in tal modo il pieno coinvolgimento degli istituti del MIBACT nella formazione degli specialisti del settore del patrimonio culturale e dei futuri docenti. Quest'ultima potrebbe essere espletata secondo forme già avviate (TFA tirocini formativi attivi) o da avviare.

Le iniziative a carattere nazionale e locale, promosse dalle associazioni e realizzate con la collaborazione degli istituti culturali e che si sono distinte per la capacità di coinvolgimento delle comunità, sono un imprescindibile patrimonio di esperienze cui attingere per la progettazione di nuove attività.

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ◇ aumento dell'offerta di proposte educative promosse dagli istituti periferici del Ministero e da altri luoghi della cultura pubblici e/o privati; ◇ ampliamento dei pubblici di riferimento: dalla didattica per le scuole all'educazione al patrimonio per tutti; 	<ul style="list-style-type: none"> ◇ implementazione delle attività didattiche al solo scopo di aumentare il numero dei visitatori; ◇ disomogeneità nella distribuzione territoriale e nella qualità delle proposte delle attività di educazione al patrimonio; ◇ scarsa attenzione alla documentazione valutazione e diffusione delle iniziative di educazione al patrimonio; ◇ misconoscimento delle potenzialità formative dell'educazione al patrimonio nella prospettiva dell'apprendimento continuo

Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> ◇ riconoscimento della funzione educativa del museo e del patrimonio culturale nella normativa nazionale e sovranazionale; ◇ il nuovo contesto normativo: DPCM 29 agosto 2014, n. 171, <i>Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del Turismo</i> LEGGE 13 luglio 2015, n. 107 <i>Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ◇ formazione iniziale del personale che opera nell'ambito dei Servizi Educativi non rispondente a standard definiti ed omogenei

E' inoltre ancora molto labile la capacità di concepire azioni in una prospettiva di rete e/o sistema, anche a causa delle differenti modalità con cui sono gestiti i Servizi Educativi negli istituti di pertinenza MIBACT come in quelli afferenti Regioni/enti locali, diocesi e/o privati.

La sostenibilità economica dei Servizi Educativi nei diversi luoghi della cultura è una delle maggiori criticità del momento, come è dimostrato dalla tendenza sempre più marcata negli ultimi anni alla loro esternalizzazione, sia pure declinata con accenti molto diversi.

5.2 Attività svolte dalla DG ER e dal S'ED –2015

Si vuole dare conto delle attività realizzate dalla DG ER in preparazione del piano e dal S'ED - *Centro per i Servizi Educativi del museo e del territorio* nel corso del 2015 ereditate, le seconde, in gran parte dalla DG Valorizzazione, come configurato nel precedente assetto del MIBACT:

Attività della DG ER

1. Italia Nostra (maggio 2015)

Partecipazione al comitato scientifico e collaborazione alle azioni di progettuali poste in essere dal protocollo d'intesa tra Italia Nostra e MiBACT - Direzione Generale Educazione e Ricerca (9 ottobre 2015) finalizzate all'attivazione di un Sistema nazionale di Formazione e Educazione al patrimonio culturale e al paesaggio e all'elaborazione congiunta di progetti annuali o pluriennali sperimentali finalizzati alla conoscenza e all'uso responsabile del patrimonio culturale ed alla promozione di iniziative coerenti con le finalità dell'intesa e con i focus individuati nel prossimo triennio, anche in accordo con la nuova legge di riordino della scuola L. 107/2015

- il paesaggio (ambiente, sostenibilità, qualità, biodiversità),
- i beni culturali (tutela, accessibilità, responsabilità, multiculturalità, turismo sostenibile),
- la cittadinanza (identità, partecipazione, sussidiarietà, benessere, associazionismo),
- nuove tecnologie (comunicazione, disseminazione, interdisciplinarietà, emozione).

2. DiCultHer- Scuola a Rete in Digital Cultural Heritage, Arts and Humanities (agosto- novembre 2015)

Analisi delle condizioni di fattibilità in merito all'avvio di una collaborazione con la Scuola a Rete in *Digital Cultural Heritage, Arts and Humanities* (29 giugno 2015) - aggregazione di oltre cinquanta organizzazioni tra università, enti di ricerca, scuole, istituti tecnici superiori, istituti di cultura, associazioni e imprese pubbliche e private - nata per costruire e consolidare una cultura dell'innovazione tecnologica digitale sulle problematiche legate alla conservazione, alla valorizzazione e alla promozione del *Cultural Heritage* attraverso un'ampia pianificazione di attività formative ed educative coordinata con il sistema nazionale.

Attività del S'ed

1. Progetto e concorso nazionale 'Articolo 9 della Costituzione. Cittadinanza attiva per superare la crisi attraverso la cultura e il patrimonio storico e artistico'- edizione 2014-2015 (gennaio- giugno 2015)

Il Progetto e Concorso nazionale Articolo 9 della Costituzione, finalizzato a diffondere la conoscenza e la riflessione da parte degli studenti sull'articolo 9 della Costituzione è rivolto alle scuole secondarie di primo e secondo grado italiane, italiane all'estero, europee, statali e paritarie. Il progetto è promosso dal MIUR, MIBACT Fondazione Benetton Studi e Ricerche

2. EXPO – MOVIO (gennaio- febbraio 2015)

Studio, analisi di fattibilità ed elaborazione di un modulo sperimentale - realizzato mediante il kit opensource, destinato agli istituti culturali italiani, del progetto MOVIO **per la realizzazione di mostre virtuali online** - finalizzato alla organizzazione di una mostra su tematiche connesse a Nutrire il pianeta- claim di Expo 2015 – declinato attraverso una serie di azioni progettuali organizzate dalla Rete dei Servizi educativi.

3. EXPO e Territori (marzo– giugno 2015)

Adesione al progetto EXPO e Territori, del Segretariato Generale. Attività di coordinamento dei servizi educati territoriali nella formazione dei ragazzi dei licei artistici, per lo svolgimento delle visite guidate, anche in lingua straniera, destinate alle Delegazioni internazionali.

Individuazione di luoghi della cultura funzionali ai percorsi Expo. Raccolta e trasmissione al Segretariato dei dati relativi al numero di studenti formati dai servizi educativi in ogni sede individuata, nonché dei contenuti specifici che hanno riguardato la loro formazione

I servizi educativi coordinati nel territorio sono stati 14.

4. Presentazione dei lavori conclusivi del progetto" L' Ecomuseo il futuro della memoria", a cura del Servizio educativo della Soprintendenza BAP province di SA e AV (maggio 2015)

Partecipazione alla presentazione finale dei lavori realizzati da tutte le scuole di ogni ordine e grado per il progetto L'Ecomuseo il futuro della memoria curato dal servizio educativo della Soprintendenza BAP per le province di SA e AV con sede in Salerno. 20 maggio 2015.

5. Conversazioni d'arte (aprile-dicembre 2015)

Progettazione ed organizzazione di trasmissioni radiofoniche sui temi del patrimonio culturale con rubriche informative dedicate ad iniziative, percorsi ed attività accessibili. Con la partecipazione di Istituti MiBACT ed istituzioni universitarie. In collaborazione con la radio web dell'Unione Italiana

dei Ciechi e degli Ipovedenti ONLUS, settori Informazione e Comunicazione, Stampa Sonora e Libro Parlato.

6. Scopri il tuo museo (gennaio – novembre 2015)

Progetto editoriale sperimentale di educazione al patrimonio per la realizzazione di 40 mappe tematiche per le sedi del museali del MiBACT.

7. Offerta formativa per le scuole a. s. 2015-2016. Attività di coordinamento con la Rete dei servizi educativi (maggio-ottobre 2015)

Definizione del nuovo format per l'acquisizione e riversamento delle proposte didattiche provenienti dalla rete dei servizi educativi.

Elaborazione della nuova *Offerta formativa per le scuole a.s. 2015-2016*, raccolta e immissione informazioni nel database del sito www.sed.beniculturali.it, normalizzazione dei dati, etc. Redazione del catalogo nazionale e regionale - in formato elettronico- con le proposte educative pervenute (1170 progetti). Trasmissione al MIUR per l'invio agli Uffici scolastici Regionali.

8. Didatour Annuario 2015-2016, Speciale MiBACT (Edizione Bandusia) (luglio-agosto 2015)

Redazione dell'inserito speciale di 5 pagine della rivista scolastica Didatour per la promozione del Centro e delle attività dei Servizi educativi del MiBACT e alcune pagine del sito Web (www.didatour.it).

9. XII ABCD Salone dell'educazione, dell'orientamento e del lavoro - Genova, 3-5 novembre 2015

Ideazione del nuovo format per la partecipazione del MiBACT. Progettazione dell'organizzazione degli incontri e dei laboratori artistici (in collaborazione con il Segretario Regionale ed i Licei Artistici della Liguria); organizzazione dell'allestimento dello stand.

Focus della manifestazione: *Alternanza scuola-lavoro e offerta formativa della rete dei Servizi educativi* Presentazione di interventi di settore a cura dei servizi educativi territoriali, presentazione delle attività del Centro, *Offerta Formativa 2015-2016*, progetti nazionali di cittadinanza attiva (*Articolo 9 della Costituzione*) ed accessibilità al patrimonio culturale (*Conversazioni d'arte*).

Partecipazione alla manifestazione e coordinamento delle attività allo stand MiBACT (promozione delle iniziative del Dicastero e della Rete dei Servizi educativi).

10. Tavolo di coordinamento regionale per la progettazione di temi inerenti l'educazione al

patrimonio - (L'Aquila, 24 settembre 2015) Università degli Studi dell'Aquila - Dipartimento di Scienze Umane - Scienze della Formazione primaria - Soprintendenza Archeologia dell'Abruzzo - Servizi Educativi - Ufficio Scolastico Regionale dell'Abruzzo - Regione Abruzzo - Università degli Studi di Chieti

Partecipazione e collaborazione alla costituzione di un *Tavolo di coordinamento regionale* dedicato - nel quadro della riorganizzazione del MiBACT, del *Protocollo d'intesa* MIUR-MiBACT (28 maggio 2014), della L. 107/2015 'La Buona Scuola' e delle relative possibilità di collaborazione - al rapporto formazione, beni culturali e territorio, con l'obiettivo di elaborare proposte culturali partecipate tese al coinvolgimento del maggior numero di soggetti pubblici e privati, dirigenti, insegnanti in formazione iniziale e continua, studenti universitari e allievi delle scuole di ogni ordine e grado.

11. Progetto e concorso nazionale 'Articolo 9 della Costituzione. Cittadini attivi per il paesaggio e l'ambiente' - edizione 2015 -2016 (settembre-dicembre 2015)

Riunioni preliminari alla progettazione dell'iniziativa, edizione 2015-2016. Stesura del bando e regolamento in coordinamento con i partner. Organizzazione della fase formativa con incontri per le scuole e visite didattiche, a cura dei servizi educativi degli istituti del MiBACT. Redazione della Circolare della DG. Svolgimento della conferenza inaugurale e dei primi 3 incontri in programma.

Corsi e Convegni

Corso di formazione sull'accessibilità ai beni culturali

XII edizione, Anno 2015

Mole Vanvitelliana, Ancona 16 - 18 aprile 2015

Promosso dal Museo Tattile Statale Omero di Ancona

Partecipazione del Centro per i servizi educativi del museo e del territorio - Direzione Generale Educazione e Ricerca, *Ufficio studi* - con un intervento dal titolo:

L'accessibilità al patrimonio culturale, le azioni del Centro e della rete de servizi educativi.

Convegno

Tutela e valorizzazione dei beni culturali: misure atte a migliorarne la fruibilità da parte di persone con disabilità.

Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, Roma 23 – 24 ottobre 2015

Partecipazione del Centro per i servizi educativi del museo e del territorio - Direzione Generale Educazione e Ricerca, *Ufficio studi* - con un intervento dal titolo:

L'accessibilità al patrimonio culturale: un diritto, un vantaggio

Convegno

Tutti al museo! Le soluzioni per l'accessibilità museale tra innovazione e inclusione

Castelfiorentino (FI), 30 ottobre 2015 Seconda giornata seminariale promossa da ICOM Toscana, Regione Toscana, Segretariato regionale MiBACT della Toscana, Polo Museale toscano e Fondazione Pomo PA

Partecipazione del Centro per i servizi educativi del museo e del territorio - Direzione Generale Educazione e Ricerca, *Ufficio studi* - con un intervento dal titolo:

Quando la differenza diventa un'addizione, l'accessibilità culturale fa rima con valorizzazione

Collaborazioni a:

3° Concorso Nazionale di editoria tattile illustrata TOCCA A TE!

Reggio Emilia 19-21 giugno 2015.

Promosso dalla Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi.

Partecipazione ai lavori della giuria ed alla giornata conclusiva

Leggere: come si può?

Roma 1° ottobre 2015

a cura dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ONLUS

Biblioteca dell'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario. Con il patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

In collaborazione con

Centro Nazionale del Libro Parlato

6. OBIETTIVI E AZIONI DEL PIANO

L'obiettivo principale del presente Piano come ricordato in premessa è la condivisione di un approccio al patrimonio culturale, così come declinato nelle pagine precedenti, tramite azioni mirate, capaci di creare la creazione di un sistema di educazione al patrimonio in grado di coinvolgere una pluralità di soggetti, che faccia proprio il ruolo e le finalità dell'educazione al patrimonio e si traduca nel tempo in forme di coinvolgimento nella gestione e salvaguardia dei luoghi della cultura, e nell'acquisizione di nuove conoscenze con benefici reciproci per la società e il patrimonio stesso

Si tratta di un **obiettivo a lungo termine** (minimo tre anni), che deve prevedere iniziative rivolte alla riformulazione complessiva dei fini e delle modalità con cui operano i Servizi Educativi, facendo leva sulle opportunità offerte dall'attuale contesto normativo, sulle numerose positive esperienze condotte nei differenti contesti territoriali, sulle potenzialità offerte dagli strumenti del digitale

In questa prospettiva le azioni individuate come prioritarie per l'anno 2016, considerata l'assenza di finanziamenti dedicati, puntano a

1. sollecitare la costruzione di un quadro regolamentativi in grado di favorire la progressiva costruzione di questo sistema;
2. promuovere azioni sperimentali in differenti contesti con l'intento di misurarne l'efficacia al fine di verificarne la replicabilità;
3. favorire il rapporto patrimonio culturale – scuola in accordo con quanto previsto dalla L. 107/13 luglio 2015.

Ambito	Azioni	Obiettivi	Tempi
<i>Istituzionale</i>	1. Stipula di protocolli d'intesa a livello regionale sul tema dell'educazione al patrimonio culturale in almeno 3 regioni	sperimentare l'efficacia di accordi locali	I semestre 2016
	2. Sostenere l'implementazione delle convenzioni tra istituti MIBACT e scuole finalizzati a promuovere: <ul style="list-style-type: none"> a. programmi di alternanza scuola-lavoro presso i luoghi della cultura b. iniziative formative e di aggiornamento rivolte ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado c. attività rivolte agli studenti della scuola secondaria di secondo grado che possano concorrere alla costruzione del <i>curriculum dello studente</i> 	favorire il rapporto patrimonio culturale – scuola alla luce della Legge 107	dicembre 2016
	3. Sostenere il processo di accreditamento e qualificazione dei soggetti che offrono formazione secondo i dettami del DM 177, 19 luglio 2000 di musei e luoghi della cultura.	progressivo riconoscimento dei musei e del patrimonio culturale quali luoghi di formazione.	dicembre 2016
	4. Convenzioni con le scuole di Specializzazione in Storia dell'Arte, Archeologia e Architettura per tirocini formativi degli specializzandi entro gli Istituti MIBACT e per attività di docenza del personale MIBACT entro le stesse Scuole di Specializzazione		giugno 2016
	5. Convenzioni e o protocolli d'intesa con Associazioni operanti a livello nazionale (Italia Nostra, ANISA, FAI) *	potenziare il partenariato con l'associazionismo per stimolare la partecipazione delle comunità alla conservazione e	stipula delle convenzioni febbraio 2016; svolgimento dei progetti dicembre 2016

	<p>* <i>Le convenzioni con Italia Nostra e ANISA sono state già stipulate tra ottobre e dicembre 2015.</i></p>	<p>valorizzazione del patrimonio culturale</p> <p>avviare azioni sistematiche di</p>	
	<p>6. Protocollo d'intesa tra MIBACT MIUR e Ministero di Grazia e Giustizia per <i>Misure di sistema</i> così come declinate nelle <i>Linee guida d'Istruzione degli adulti</i> prevede:</p> <p>a. potenziamento delle biblioteche in carcere</p> <p>b. allestimento di laboratori didattici, tra cui quelli espressamente dedicata alla formazione di mestieri del patrimonio (Corso di legatoria e cartotecnica; corso di base di biblioteconomia carceraria) e altri indirizzati più strettamente legati all'acquisizione di conoscenze intorno al patrimonio culturale.</p>	<p>educazione al patrimonio nelle carceri, in accordo al diritto di accesso e partecipazione alla vita culturale della comunità; verificare l'efficacia dell'utilizzo della educazione al patrimonio culturale ai fini della desistenza dal crimine</p>	<p>dicembre 2016</p>
<p><i>Professionisti</i></p>	<p>1. Ricognizione dei Servizi Educativi degli Istituti MIBACT a seguito della riorganizzazione del Dicastero.</p>	<p>acquisire dati su modalità di gestione, consistenza e tipologia del personale coinvolto; costi al fine di individuare modalità di gestione efficienti ed efficaci.</p>	<p>aprile 2016</p>

	<p>2. Attività formativa in presenza/a distanza su tematiche puntuali e cogenti</p> <p>b. Giornata formativa per il personale MIBACT sul tema dell'accessibilità al Patrimonio culturale organizzata in collaborazione con ICOM</p> <p>c. Corsi di aggiornamento organizzati di concerto con l'ANISA (Associazione insegnanti di Storia dell'Arte) così come previsto da Protocollo di Intesa (corso di stipula)</p> <p>d. Giornata di formazione in collaborazione MIUR sul tema dell'alternanza scuola – lavoro che coinvolge insieme responsabili, operatori dei Servizi Educativi e docenti.</p> <p>e. Corsi di formazione e aggiornamento per archivisti in materia di documenti e archivi digitali.</p>	<p>formazione e aggiornamento degli attori coinvolti nei processi di educazione al patrimonio coerenti con le linee programmatiche del Piano</p>	<p>marzo 2016</p> <hr/> <p>giugno 2016</p> <hr/> <p>giugno 2016</p>
	<p>3. Linee guida per i Servizi Educativi. Elaborazione di un handbook che, a partire dall'ascolto di chi fa educazione al patrimonio oggi e con riferimento all'attuale contesto normativo, offra indicazioni e spunti di riflessioni sulle tematiche inerenti la gestione dell'educazione al patrimonio (obiettivi, progettazione, valutazione, personale, risorse e gestione, relazioni con l'esterno, sicurezza ecc).</p>		

	<p>4.attivare e gestire una community sull'educazione al patrimonio (responsabili dei servizi educativi, insegnanti, professionisti del settore, tecnici, etc.) in grado di dar luogo ad una piattaforma di public curation, aperta a sviluppi futuri verso realtà professionali e associazionistiche.</p> <p><i>Per questa azione ci si avvale della collaborazione con la Digital Cultural Heritage School che è impegnata con la DG Educazione e Ricerca per</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • progettare e implementare contest rivolti agli studenti per favorire engagement e titolarità individuali e collettive sul patrimonio e sull'eredità culturale • avviare una ricognizione di esperienze e buone pratiche degli approcci al digitale diffusi a livello nazionale • attivare il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati interessati • progettare un sistema di digital knowledge design applicato ai beni culturali • elaborare un'infrastruttura di supporto sulle competenze digitali, funzionale ad efficaci modalità di gestione del Digital Cultural Heritage • progettare analisi quantitative sui dati dell'educazione patrimonio (i.e. data mininig) 		
Sistema	<p>1. Rimodulazione e implementazione del database dell'offerta formativa curato dal S'Ed</p>	<p>acquisire dati qualitativi e quantitativi relativi alla profilazione dei destinatari e al gradimento delle iniziative di educazione al patrimonio;</p>	<p>settembre 2016</p>

		avviare il processo di valutazione e autovalutazione dei progetti proposti.	
	2 Collaborazione con La DG Turismo del MIBACT al integrare le politiche di educazione al patrimonio con quelle turistiche. (Carta del Turismo)	favorire lo sviluppo del turismo sostenibile	aprile 2016